



La Città in quanto “Posto”: verso una concezione olistica della cittadinanza City as a “Place”: towards a holistic citizenship

Eva Gugu
Università degli Studi di Trento
Eva.Gugu@unitn.itt

ABSTRACT

The citizenship concept in its transformation has been studied widely, in order to respond to the need of new economic growth and to meet the challenges of the globalization process. Taking into account the current debate about the necessary skills for this process, we consider the function of the City, also recognized by the United Nations as “centres of civilization, generating economic development and social, cultural, spiritual and scientific advancement”, by following an historical perspective related to human life and by examining its being a “place”, a multidimensional context with an educational function cosmically harmonized. In conclusion, we affirm the necessity of considering citizenship holistically in the context of the city-place with educational function, in order to respond to the historical moment’s demand.

La trasformazione del concetto di cittadinanza è stata studiata ampiamente nel suo processo trasformativo, nel bisogno di crescita economica nuova e delle sfide imposte dal processo di globalizzazione. Tenendo presente il dibattito sulle competenze necessarie a questo processo e seguendo varie prospettive (soprattutto quella storica) consideriamo la funzione della Città, prendendo in considerazione vari suoi aspetti: il suo cambiamento lungo la storia; la sua relazione alla vita dell’uomo, che si esprime nel riconoscimento da parte delle Nazioni Unite come “centro di civilizzazione, generante sviluppo economico e sociale, progresso culturale, spirituale e scientifico”; il suo essere “Posto”, contesto multidimensionale, considerato anche dal punto di vista linguistico, con funzione educativa, in prospettiva anche cosmica. Concludiamo affermando che la considerazione della prospettiva necessaria di un concetto olistico di cittadinanza, nel contesto di città-posto educativo, sia la migliore guida per compiere ciò che i tempi richiedono e confermano.

KEYWORDS

City, Place, Citizenship, Holistic, Skills.
Città, Posto, Cittadinanza, Olistico, Competenze.

1. Introduzione

In un mondo sempre più interdipendente socioeconomicamente, nell'espansione propria del processo (orizzontale) di globalizzazione, sorge l'esigenza di indirizzare l'attenzione sopra alcune questioni riguardanti il senso stesso del lavorare per costruire e per prepararsi a tal fine, considerandosi strumenti. Assumendo questa condizione, ci si potrebbe chiedere qual è il miglior contributo che personalmente si potrebbe offrire e per quale fine/scopo, tenendo conto che, in questo contesto, l'espansione è funzionale alla crescita e la crescita implica sempre un processo di sviluppo delle proprie capacità – possibilità, un diventare conseguente all'azione coerentemente progressiva, finalizzata al meglio¹. In altre parole, considerando anche la propensione verso una sempre più elevata interconnessione globale, nelle condizioni trasformative di una serie di fattori che toccano la totalità della vita umana (Benhabib, 2007), ci si chiede quale potrebbe essere il contributo più appropriato per sorreggere questa costruzione al meglio.

Più dettagliatamente, nella stessa direzione ci indirizza anche la Strategia *Europa 2020*, che si concentra nel creare opportunità di crescita focalizzandosi su cinque target riguardanti le aree dell'impiego, innovazione, educazione, riduzione della povertà e clima/energia. Considerando il contesto economico e sociale attuale, si tenta di capire come poter dotare, sostenere i cittadini Europei (e non solo), nell'acquisizione delle competenze necessarie per far fronte alle sfide che incontrano nelle loro vite in trasformazione attraversando tali processi. Per quanto riguarda il concetto di competenza in questo contesto ci riferiamo alla modalità di utilizzo nei documenti punto di partenza del nostro lavoro, consapevoli della diversità di considerazioni in ambito educativo. Una cosa la dobbiamo specificare, però: esso non va inteso nel senso di obblighi o mansioni derivanti da un'incarico lavorativo come stabilito da un'organigramma. Certo è, però, che avere la competenza di poter ricoprire le competenze assegnate, rientra nelle nostre riflessioni, specialmente in un'ottica di crescita economica implicante qualità, che è sempre crescita e maturazione, anche di competenze in un determinato lavoro).

Punto di partenza della nostra riflessione è stata la Comunicazione della Commissione Europea *Rethinking Education: Investing in skills for better socio-economic outcomes* del 20.11.2012², la quale si colloca all'interno della suddetta strategia. Tale documento riconferma quanto affermato in COM (2009) 640 final "Key competences for a changing world" offrendo ulteriori spunti di riflessione su come poter ripensare l'educazione e la formazione a diversi livelli tenendo conto delle diversità di possibilità, di capacità e di culture degli Stati Membri dell'Unione Europea e dei loro cittadini (e non solo). Il tutto, al fine di meglio rispondere alle nuove sfide che la crescita economica impone, incluso lo scopo di autorealizzarsi.

Tenendo presente questo e trattandosi comunque di competenze acquisite o da acquisire in contesti (< cum tessere) differenti, basati già nella diversità esperienziale data dai posti, le domande nella nostra riflessione sono:

1 <http://www.etymonline.com/index.php>, lemmi "to be, to become, development (inclu-
dendo to develop e il suffisso -ment). Ultima consultazione: 18/04/2014.

2 [COM (2012) 669 final].

- a) *Date le condizioni, come potremmo definire oggi la Città?*
- b) *Come potrebbe essere considerata la Città in quanto “posto”?*
- c) *Come si trasforma, conseguentemente, l’essere cittadini, la cittadinanza?*

La consapevolezza di quanto diverse possano essere le prospettive da cui è possibile considerare tali questioni indurrebbe a molta prudenza nelle affermazioni. Avendo, però, a che fare con interdipendenze, interconnessioni (e conseguentemente, relazioni), con contesti e città e posti, con competenze per vivere e sostenere un’estensione, ci induce a ricorrere ad una prospettiva storica che propenda al futuro, sviluppando (nel senso etimologico del termine) quella capacità unica propria dello slancio vitale a saper cogliere le migliori condizioni per la vita, confermando se stesso per poter diventare³.

Per questo, abbiamo cercato di seguire una linea di pensiero sorretta da fonti di vario genere, che comunque tengono conto di quanta verità ci sia nella storia della formazione delle parole e nella estensione e profondità del loro significato. Esse (le risorse utilizzate) sono state prodotte sia da ambienti accademici (e comunque istituzionali), che culturali, tutti contribuendo alla creazione di contesti possibili per una crescita proficua risultante da una conoscenza scientifica sincera, così come intesa nei documenti dell’U.E. riguardanti tali aspetti.

Pertanto, oltre a questa parte introduttiva ed alle indispensabili conclusioni, il nostro lavoro comprende ulteriori tre parti, ciascuna delle quali cerca di rispondere alle domande sopra menzionate.

A tal fine, ripercorriamo la storia di ciò che è stata denominata “città”, considerandone vari aspetti, rilevanti anche oggi e ripresi nelle politiche educative facendo sì che possa ancora essere considerata un “posto” e contesto educativo, anche attraverso la sua organizzazione spaziale e territoriale. Date le precedenti, in seguito, consideriamo come si trasforma l’essere cittadini, tenendo presente anche le competenze menzionate, di cui si parlerà più in dettaglio nella terza parte.

Il corso delle considerazioni ci obbliga ad un’ottica interdisciplinare, fin dove è possibile, nonché di diversità linguistica, per cercare di cogliere sia sfumature della stessa parola, che eventuali nuovi significati.

2. La Città: Storia al futuro

Riferendoci a quanto affermato nell’*Introduzione*, le riflessioni riguardo al senso della Città nel contesto attuale globale, tendente alla mobilità ed alla trasformazione continua, potrebbero sembrare non strettamente necessarie. Territori sempre in espansione e rispettive economie, relazioni e collegamenti (anche tra città) al fine di facilitare gli scambi di produzione potrebbero risultare sufficienti affinché tale nozione non venga più considerata.

Perché, allora, ci si può ulteriormente chiedere, si parla ancora di “cittadinanza”, “*citizenship*”, seppure utilizzando aggettivi vari? Perché sono necessari modi d’essere, o, dall’altra parte, gruppi di persone che siano promotori di azione comune? Cosa c’è dentro questa radice accomunante le parole, rendendo inte-

3 Cfr. <http://www.etymonline.com/index.php>. (Lemmi: *be, become*, (includendo il prefisso *be-*). Ultima consultazione: 17.04.2014).

ressante la considerazione di questi “nuclei” di vita umana formati in precise posizioni geografiche e condizioni storiche, per potere in seguito, proseguire e svilupparsi nel tempo?

Per rispondere a queste domande, semplici forse, ma non scontate, sarebbe giusto partire dalla connessione della città con il posto/posizione geografica (generalmente relazionata all’acqua) in cui essa nasce e si stabilisce, mettendo in atto una serie di azioni e strategie di vita, crescita e sviluppo. A titolo d’esempio, riportiamo una breve citazione di un frammento di Pirandello, riportato da Camilleri (2000), nel quale viene descritta la nascita di Porto Empedocle (“Nisia”): “Nascere in mal punto non è prerogativa soltanto degli uomini. Anche un borgo non nasce come o dove vorrebbe, ma là dove per qualche necessità naturale urga la vita. [...] Liberamente avrebbe potuto estendersi su questo altipiano vasto e arioso; ma si sarebbe allora allontanato dalla spiaggia. [...] Perché lì, sulla spiaggia, urge la vita” (p.15).

Nelle parti omesse vengono descritte le condizioni del nascere “in mal punto” di questo paese. Caratteristiche: “troppi [per un determinato punto]”, “costretti da una qualche necessità naturale”; modalità: “crescere arrampicandosi”, nonostante si abbia a disposizione “un altipiano che strapiomba minaccioso sul mare”. Possibili future previsioni?

“Forse una casa, posta per forza lassù, un bel giorno, sotto il cappello delle tegole e stretta nello scialle del suo intonaco, si sarebbe veduta scendere come una patera alla spiaggia” (*Ibidem*).

Di fronte a questo rischioso intervallo chiuso di forza attrattiva/imperativa della vita che obbedisce ad un ordine delimitante un posto (luogo) e descritto con tale concretezza⁴, non rimane altro che il silenzio di riflessione sulla fatica di “una casa, posta per forza lassù”... (per vivere e per non sovrapporsi alle altre case, si potrebbe dire), che poi “si vede scendere”...

2.1. Una storia della Città

Riflettere su cosa sia una città significa tenere conto del perché e del come essa nasce, non tralasciando le relazioni in principio instaurate con il contesto anche geografico. Questo troviamo anche in Mumford (1961), in cui l’esposizione dei fatti predilige una riflessione che tiene conto della relazione parte-tutto quale condizione indispensabile per comprendere la tipologia di connessioni tra gli eventi. Si guarda con attenzione la ripercussione della vita della città sull’interezza della vita di ogni uomo che vi vive. E quindi, sulle dimensioni che, nonostante il passare del tempo e della diversità delle organizzazioni umane, sostengono gli uomini nella quotidianità dell’agire ed in prospettiva cosmica, relazionandolo armonicamente anche con la natura (pp. 280, 325, 515).

Tenendo conto dello scopo del nostro lavoro, menzioniamo quindi alcuni temi che risultano attuali e quindi risorsa a cui poter attingere in un tempo di globalizzazione, connessioni e necessità di competenze per una crescita di qualità nella società della conoscenza.

4 A riprova dell’“urgenza della vita”, Camilleri riporta una citazione del *Dizionario topografico della Sicilia* del 1859 in cui vengono menzionate delle connessioni importanti per il progresso e l’espansione della stessa (p. 15).

Infatti, si parla anche di gestione degli spazi pubblici in relazione alla giustizia, alla sicurezza ed alla bellezza (pp. 185, 187, 224); il rapporto tra crescita smisurata e le funzioni di una città o ordine costituito (p. 238, 426); il ruolo della religione come vita spirituale coltivata ed il suo contributo nel mondo degli affari (p. 414); il rapporto tra potere, controllo ed urbanistica (pp. 196-197, 299); libertà, diritti e ordine sociale collegati alla qualità economica (p. 277, 338); *privacy* e sue condizioni (pp. 268 – 269, 384); *l'habitus* mentale del ruspare simile ad una ricerca (p. 387); agricoltura e risorse naturali (p. 450); rapporto tra conoscenza ed azione (p. 188-189,); infanzie e posti dedicati ad esse (p. 79, 496).

Infine, vi troviamo una prospettica riflessione con definizione della funzione della città come *"ability to fulfill man's needs in a cosmic and historic perspective"*⁵ (pp. 575 – 576).

Quest'eredità comunicata ci offre una visione preziosa e capillare dell'esperienza dell'umanità nei diversi livelli di vita, mostrando quanto essi siano toccati dal modo di organizzare determinati contesti.

Questo aiuterebbe a comprendere perché il "nucleo" comune, questo patrimonio di vita e di sapere acquisiti, a cui comunque ricorriamo per fare gruppo (con noi stessi, con gli altri o con la natura) viene ancora chiamato in causa; perché la Città ha ancora motivo di esistere in quanto fonte sostenibile e rinnovata di conoscenza e formazione, in funzione dei bisogni dell'uomo (incluso quello supremo, di autorealizzarsi); perché una casa non si sovrappone alle altre case, ma viene "posta per forza lassù", arrampiccandosi.

2.2 Considerando "Place"

Quanto affermato, lo ritroviamo definito e confermato ulteriormente nelle Risoluzioni dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. Nr. 51/177 del 1996 e Nr. 53/242 del 1999⁶: *"We recognize cities and towns as centres of civilization, generating economic development and social, cultural, spiritual and scientific advancement"*⁷ (§ 2).

Il riconoscimento internazionale di tale funzione alle città, con lo scopo preciso di contribuire al miglioramento della qualità della vita, indica anche la direzione precisa a cui tendere: *"Our cities must be places where human beings lead fulfilling lives in dignity, good health, safety, happiness and hope"*⁸ (§ 5).

Anche nella condizione di costituzione di una città temporanea come l'Expo⁹ mondiale del 2010, accanto ad una storica, consolidata, come lo è Shanghai, compare la necessità di carpire alcuni punti solidi. In Houdart (2012) viene svolta

5 [...] "capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo in prospettiva cosmica e storica" [la traduzione è nostra].

6 I testi sono raccolti nel documento intitolato "U.N. Declaration on Human Settlements – Istanbul Declaration".

7 "Riconosciamo le città in quanto centri di civilizzazione e generatrici di sviluppo economico e di progresso sociale, culturale, spirituale e scientifico" [la traduzione è nostra].

8 "Le nostre città devono essere posti in cui gli esseri umani possano condurre vite realizzate nella dignità, in buona salute, nella sicurezza, felicità e speranza" [la traduzione è nostra].

9 Del resto, un'Expo è anche un atto di comunicazione di ciò che di meglio si è e si produce, oltre ad ascoltare e stabilire future tendenze.

un'analisi approfondita dei vari aspetti di questo processo, cogliendo come connessione solida innanzitutto ciò che la cultura del contesto circostante offre: il concetto di armonia (cfr. Granet, 1999, in Houdart, 2012). Inoltre, considerando la varietà dei temi contenuti e delle persone che avrebbero visitato e quindi colto e recepito la comunicazione espositiva in questo posto temporaneo, si tiene conto anche delle modalità migliori per rendere piacevole questo processo. Esso risulta essere anche educativo, specialmente per quanto riguarda gli aspetti di gestione delle visite e dell'accoglienza delle persone. Se dovessimo definire l'educazione in questo tipo di contesto (distaccato ma anche posto vicino ad un nucleo di civiltà, attentamente connesso) e tenendo presente quanto stabilito precedentemente, potremmo semplicemente affermare: "Simile alla buccia d'arancia nel mio bicchiere di caffè". Il *ché*, elevato a problema, implica una serie di conoscenze e competenze, nonché di posti preparati alla sua soluzione. C'è da tenere conto, quindi, del concetto di armonia, in base al quale sarebbe bene che io non buttassi la buccia d'arancia dentro al mio bicchiere di caffè consumato indifferenziatamente ovunque. Inoltre, implica la mia capacità di categorizzare e di armonizzare il tipo di materiali con cui ho a che fare e che ho mescolato nel fare pausa: l'organico e la plastica (perché il caffè l'ho preso dalla macchinetta). Per non buttare ovunque l'associazione "buccia d'arancia nel mio bicchiere di caffè", dovrei essere capace di attendere fino a poter trovare posti che possano permettermi di canalizzare armonicamente i materiali. Nell'attesa, sono carica di materiali che non mi servono più, perché hanno compiuto la loro funzione. Avrei, quindi, in mano della spazzatura e dovrei, per qualche momento, utilizzare una parte di me per reggerla. Come saprei attendere ed scegliere di diventare momentaneamente deposito di essa, se non fossi certa della massima buona volontà nel mio atto, avente uno scopo più importante, e di un posto, che posto un pò più in là, mi permetterà di destinare al proprio meglio ciò che sto reggendo?

Facciamo questo esempio per dire che, considerando la funzione educativa di posti o contesti temporanei, sembra sia importante la conoscenza articolata e consolidata nel tempo. Essa si esprime in una serie di dimensioni individuali e nell'esplicitarsi, si serve di un contesto opportunamente preparato.

2.2.1. Una parola in cinque lingue

A questo punto, considerata la moderna funzione delle città e il ruolo svolto dai loro contesti per produrre ed acquisire conoscenza, ci potremmo interrogare su quale sia il ruolo di ciò che chiamiamo "posto" e perché questa parola viene utilizzata come base di definizione dell'identità della città.

Per considerazioni più dettagliate sull'importanza della relazione esistente tra linguaggio spaziale ed, in generale, la strutturazione della nostra vita mentale, possiamo rimandare a Casasanto (2013) ed a Casasanto & Bottini (2014). Qui ci rifacciamo quanto basta per legittimare un lavoro di confronto e di riflessione sulla molteplicità dei significati (e aspetti) coperti dalla parola in esame e sulle influenze nel nostro modo di rappresentare le possibilità da essa offerte. Avere questa consapevolezza anche di diversità linguistica nelle estensioni di significato che essa comporta, potrebbe aiutare nel "leggere" il modo di concepire la città "in quanto posto" e la sua funzione. L'esame dei significati della parola nelle lingue in cui abbiamo consultato le fonti, che elenchiamo qui in ordine cronologico, è stato svolto per le lingue Italiano, Tedesco, Francese, Inglese. Vi abbiamo aggiunto anche la lingua Albanese, essendo la lingua madre di chi scrive. Sono stati consultati dizionari reperibili sul world wide web, tenendo quindi conto an-

che dell'aspetto tecnologico del reperimento della conoscenza. Abbiamo ulteriormente cercato di integrare al meglio con ulteriori dettagli da fonti cartacee che verranno citate in bibliografia.

A partire dalla *Tab. 1* che segue, si può notare che la parola "posto", si estende coprendo varie dimensioni: quella meramente fisica, di spazio occupato dai corpi con le loro proprietà; culturale e sociale, di modalità di utilizzo di questo spazio in relazione a se stessi ed agli altri; economica, tradotta nella estensione territoriale con la materialità ivi contenuta, dato che la parola in questione, generalmente definita delimitando uno spazio, sia al contempo considerata anche in relazione al suo utilizzo pubblico.

Tab. 1: I significati della parola "posto"

Italiano: *Posto*

Pósto – [lat. *p s tus*, part. pass. di *p n re* «porre»]: **1.** Spazio o porzione di spazio occupabile; spostarsi, avvicinarsi, stringersi ecc. in modo che lo spazio sia sufficiente a contenere ulteriormente (anche in senso figurativo). **2. a.** Luogo o spazio scelto, stabilito, assegnato (secondo un ordine definito), destinato a persone o cose; *rifl.* collocarsi, sistemarsi, sedersi nel luogo in cui si ha intenzione di stare; essere in ordine; soddisfazione dello stato o della condizione raggiunti (anche con valore antifrastico e iron.), con riferimento a situazioni poco piacevoli, critiche o addirittura disperate; essere una persona equilibrata, ragionevole, assennata; con valore aggettivale, di persona corretta; collocarla nel suo giusto ordine e, per estens., aggiustare, riparare, rimettere in efficienza, riferito a macchine, meccanismi e sim., ma anche a singole parti del corpo; *fig.*, rinsavire, mettere giudizio; sistemare definitivamente, risolvere problemi, chiarendo eventuali malintesi, ecc.; dare/si una sistemazione economica e sociale, procurare/si un impiego redditizio e analogamente; costringere al rispetto, chi non si comporta in modo adeguato, come si conviene; pensare alle conseguenze delle proprie parole e azioni; **b.** Posizione occupata attorno a una tavola rispetto agli altri commensali o partecipanti (implicitamente, la particolare preparazione della tavola); **c.** Posizione che si occupa in una fila, turno o posizione delle cifre in un numero; **d.** Nei cimiteri, spazio occupato (o destinato a essere occupato) da una tomba o da una bara; **e.** In senso più astratto, con riferimento a posizioni non materiali assegnate dalla sorte, da una legge umana, morale; **f. fig.**, situazione, condizione individuale o dell'altro: in sua vece, in sostituzione. **3.** Con riferimento a militari o in marina, il luogo dove ciascuno (singolarmente o in gruppo) è stato collocato dai suoi superiori, o dove ha ricevuto l'ordine di stare. **4.** Spazio circoscritto, edificio o luogo in genere, fornito di attrezzature e installazioni particolari per fini determinati. **5. a.** Sedia, sedile su cui in un mezzo di trasporto pubblico, o in un luogo pubblico, una persona acquisisce il diritto di sedere pagando (o ricevendo in omaggio) il relativo biglietto; **b.** Banco di scuola; **c.** Lo spazio in cui siede il conducente di un veicolo; con sign. più partic. e astratto, ricettività di luoghi pubblici, ospedali, alberghi, località. **6. a.** Impiego, ufficio (anche specifico) che costituisce l'occupazione abituale e da cui si traggono, tutti o in parte, i mezzi di sostentamento; più astratto, la dignità e il decoro, la

stabilità economica che ne viene; **b.** Più genericamente, mansione, insieme di compiti particolari che si devono eseguire. **7. a.** Luogo in genere, sito, località, parte di una zona o di una regione; *un p. al sole*, si indica la conquista, il possesso, o l'aspirazione al possesso, di terre o colonie da parte di uno stato oppure una posizione economica e sociale di un certo prestigio; *eufem.*, mandare qualcuno a quel paese, cioè al diavolo, in malora, ecc.; *In posto*, locuz. usata talvolta (per es., in geologia) con lo stesso sign. di *in loco*, *in situ*; **b.** al plur., paesaggio nella varietà dei suoi aspetti; indeterminatamente, regione più o meno vasta con i suoi centri abitati (e persone che ci vivono); **c.** Lo stesso che *punto*, *parte*, *zona*, anche con riferimento a parti del corpo; *fam.*, il gabinetto. **8.** Locale pubblico, in genere; paesaggio dall'aspetto lieto e gradevole.

Tedesco: *Ort, Platz*

Ort<-(e)s,-e>m – 1. (Stelle) luogo, posto: wir treffen uns am gewohnten Ort, ci incontriamo al solito posto; Ort der Handlung film lit theat, luogo dell'azione; am Ort des Verbrechens, sul luogo del delitto. 2. (Ortschaft) località f; (Dorf) paese m: der ganze Ort, tutto il paese; das ist das einzige Hotel am Ort, è l'unico albergo del posto/luogo am angegebenen Ort (bei Zitaten), nell'opera citata, ibidem; geometrischer Ort math, luogo (geometrico); höheren Ort(e)s form {BESCHLIEßEN}, in alto loco; an Ort und Stelle, sul posto, in loco; von Ort zu Ort (von einer Ortschaft zur anderen), da un luogo/posto all'altro; (je nach Ortschaft), da luogo a luogo; vor Ort, sul posto, in loco; vor Ort forschen, fare delle ricerche sul campo. **Platz** <-es, Plätze>m –1 (Stelle, Ort) posto m, luogo m, sito m lit: etw an seinen Platz tun, mettere a posto qc; das beste Hotel am Platz(e), il miglior albergo del luogo/posto. 2 <nur sing> (verfügbarer Raum) spazio m, posto m: in etw (dat) Platz haben, avere/trovare posto in qc, starci in qc; in unserer Gesellschaft gibt es keinen Platz für Außenseiter, nella nostra società non c'è posto per gli emarginati; für etw (akk) Platz schaffen, fare posto per qc; der Schrank nimmt zu viel Platz ein/weg, l'armadio occupa/prende troppo posto/spazio /[è troppo ingombrante]. 3 (Stellung) posto m: seinen Platz behaupten, difendere il proprio posto; jds Platz einnehmen, prendere il posto di qu. 4 (Sitzplatz) posto m: Platz behalten geh, rimanere/(re)stare seduto (-a); ein Platz ist frei/besetzt, un posto è libero/occupato; hältst du mir einen Platz frei?, mi prendi/tieni un posto?; jdm Platz machen, far posto a qu; Platz nehmen, accomodarsi; einen Platz reservieren, prenotare un posto. 5 (umgrenzte Fläche) piazza f; (Vorplatz) piazzale m. 6 mil sport campo m: auf die Plätze, fertig, los!, ai vostri posti, pronti, via!; jdn vom Platz verweisen, espellere qu (dal campo). 7 (Aufnahme-, Teilnahmemöglichkeit) posto m: für diese Fahrt sind schon alle Plätze ausgebucht, per questa gita i posti sono già tutti prenotati. 8 sport (Platzierung) posto m, piazzamento m: den dritten Platz belegen, piazzarsi/arrivare terzo (-a) Platz! (zum Hund), (a) cuccia!; Platz (da)! fam, largo! fam, fate posto! fam; sich fehl am Platz fühlen fam, sentirsi fuori posto; fehl am Platz(e) sein, essere fuori luogo /[inopportuno]; Platz raubend platzraubend; ein Platz an der Sonne fam, un posto al sole; Platz sparend platzsparend; die Gegner auf die Plätze verweisen, surclassare gli avversari.

Francese: *Place*

Place (1) s. f. 1 posto (m.): remettre qc. à sa place, rimettere qc. al suo posto; changer qc. de place, cambiare qc. di posto; rester à sa place, stare al proprio posto; faire place à q., farsi da parte per lasciar passare q., fare largo a q.; place aux jeunes!, largo ai giovani!; il y a de la place pour tout le monde, c'è posto per tutti; un meuble qui prend trop de place, un mobile che occupa troppo posto; sur place, sul posto; nous nous sommes rendus sur place, ci siamo recati sul posto; par places, de place en place, qua e là; ce gamin ne tient pas en place!, questo bambino non sta fermo un minuto! places assises, places debout, posti a sedere, posti in piedi; places réservées, posti riservati, prenotati; théâtre de cinq cents places, teatro di cinquecento posti; places de parterre, d'orchestre, posti di platea; une (voiture à) quatre places, una (vettura a) quattro posti; la place du conducteur, il posto di guida; céder sa place à q., cedere il proprio posto a q.; prendre la place de q., prendere il posto di q.; louer, réserver, retenir une place, prenotare un posto; prendre place, prendere posto; prenez place!, accomodatevi!; payer place entière, pagare la tariffa intera; (fam.) pour se garer, les places sont chères!, parcheggiare è un'impresa! (fig.) la place d'honneur, il posto d'onore (a tavola); il occupe la troisième place au classement, occupa il terzo posto in classifica; un homme d'État qui a sa place dans l'histoire, uno statista che ha il suo posto nella storia; la place d'un médecin est auprès de ses malades, il posto del medico è accanto ai suoi pazienti; il ne donnerait pas sa place pour un empire, non cederebbe il suo posto per niente al mondo; à ma, sa, etc. place, al mio, suo, ecc. posto; à sa place, je n'aurais pas accepté, al suo posto, non avrei accettato; qu'est-ce que vous auriez fait à ma place?, che cosa avrebbe fatto lei al mio posto?; mettez-vous à ma place, si metta nei miei panni; s'il veut faire le malin, je le remettrai à sa place!, se crede di poter fare il furbo, lo metto a posto io!; à la place de, al posto di; ils vont construire un grand magasin à la place du cinéma, costruiranno un grande magazzino al posto del cinema; à la place, in cambio; qu'est-ce que tu me donnes à la place?, che cosa mi dai in cambio?; si tu n'aimes pas les frites, tu peux avoir une salade à la place, se non ti piacciono le patate fritte, puoi prendere anzi un'insalata; (fig.) se faire une place au soleil, farsi un posto al sole une place de secrétaire, un posto di segretaria; il a trouvé une bonne place, ha trovato un buon posto; il a perdu sa place, ha perso il posto; le ministre en place, il ministro in carica; les gens en place, la gente che conta PROV. une place pour chaque chose et chaque chose à sa place, ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa. 2 **piazza**: l'hôtel de ville se trouve sur la place principale, il municipio si trova nella piazza principale; place d'armes, piazza d'armi; (fig.) sur la place publique, in pubblico; (fig.) faire place nette, fare piazza pulita place forte, piazzaforte; le général commandant la place, il generale comandante la piazza; être maître de la place, essere padrone del campo; (forb.) avoir des intelligences dans la place, avere delle aderenze in loco; un représentant bien introduit sur la place, un rappresentante ben introdotto sulla piazza lit à deux places, letto (matrimoniale) a due piazze.

Inglese: *Place*

Place. n.: Geogr.: località; Costruz.: sito; Mat., Stat., Infor.: posizione; tr. gen, Costr.: appoggiare; place a telephone call: Com prenotare una telefonata; place concrete: Costr. gettare il calcestruzzo place on the distaff: Tess. arroccare place settings (in dishwashers) numero di coperti; place together: Legno (veneers) impaginare; place value: Stat. valore di posizione

Place: platea, broad way, open space; an open space in a town, a market place. 2. a. Available room or space; b. space as opposite to time, 3. A particular part or portion of space or of a surface, whether occupied or not; a position or situation in space or with reference to other bodies; b. a place of battle, a battlefield. 4. a. A residence, a dwelling, a house. Position or standing in an order or scale of estimation or merit [...] a job, a situation. A position occupied by habit, allotment or right; a space, a seat, for a person in a public building; b. the duties or rights of an office or position: one's duty or business.

Albanese: *Vend*

1. Hapësirë a sipërfaqe tokësore, tokë e kufizuar a pjesë toke që ka veçori të caktuara fizike e gjeografike; truall; zonë. – **Spazio o area**, area limitata o pezzo di terreno avente determinate caratteristiche fisiche e geografiche; terreno, zona. 2. Pjesë toke a pjesë e sipërfaqes tokësore (fushë, pyll, fshat, krahinë etj.), që ka diçka të veçantë ose që përdoret për diçka, hapësirë a sipërfaqe që shërben për një qëllim të caktuar, truall që caktohet për një punë; pjesë hapësire ose sipërfaqeje tokësore ku është një njeri a një send, ku ka ndodhur diçka, për ku ka marrë drejtimin një lëvizje etj. – **Parte di terreno o di un'area** avente una particolarità, spazio o superficie che serve ad un determinato scopo, terreno destinato ad una funzione; parte di uno spazio o area dove si trova una persona o un oggetto, dove è successo qualcosa, in cui è iniziato un movimento direzionato. 3. Bota; Hapësirë a sipërfaqe ku është a ku duhet të jetë një njeri, një send etj., pjesë e një hapësire që zë dikush a diçka; pjesa e hapësirës a e sendit ku rri dikush a mbahet diçka. – **Il (mondo) circostante**, l'intorno; **spazio o area** dove si trova o dove deve essere una persona, un oggetto ecc. parte di uno spazio che occupa qualcuno o qualcosa; parte dello spazio o dell'oggetto dove si trova qualcuno o viene tenuta qualcosa. 4. Hapësirë e lirë; pjesë e një hapësire, e zbrazur nga sendet; hapësira a sipërfaqja që mbush ose që zë një send, një njeri etj. – **Spazio libero**, svuotato degli oggetti, lo spazio o la superficie occupata da un oggetto, una persona, ecc. 5. Pjesë e kufizuar dhe e pajisur posaçërisht që të rrijë, të ulet ose të flejë një njeri. – **Parte limitata e preparata appositamente** perché una persona possa sedersi o dormire. 6. Krahina, fshati a qyteti ku ka lindur ose ku banon dikush, vendlindje, një krahinë e caktuar. – **La regione, il paese o la città di nascita o di residenza** di qualcuno, luogo di nascita, una determinata regione. 7. Hapësirë tokësore që shtrihet brenda kufijve të caktuar shtetëror; shtet; atdhe. – **Superficie di terra** che si estende all'interno dei confini determinati di uno Stato; **Stato, patria**. 8. Pjesë në trupin e njeriut a në veshjen e tij ku ka diçka; pjesë e kufizuar në një rrobë a në një sipërfaqe të caktuar. – **Parte del corpo** umano o dei vestiti; parte determinata in un vesti-

to o superficie determinata. 9. Pjesë në një vepër letrare a muzikore, ku përmendet diçka; rendi i një fjale në një tekst, në një fjalor etj.- Parte in un'opera letteraria o musicale in cui viene menzionata qualcosa, l'ordine delle parole in un testo, in un dizionario ecc. 10. Puna, detyra që ka dikush a shërbimi që kryen.- **Il lavoro o la mansione** compiuta da qualcuno. 11. Rendi a shkalla që zë dikush në një garë, në një vlerësim, në një konkurs, në mësim, në një listë etj.- **L'ordine o il grado occupato** da qualcuno in una gara, in una valutazione, in un concorso, negli studi, in un elenco. 12. *fig.* Rendi a shkalla që zë dikush në marrëdhënie me të tjerët në shoqëri, në familje etj.; roli i dikujt në një fushë të caktuar të veprimtarisë shoqërore, pozita shoqërore e dikujt sipas vlerës që ka a që i japin të tjerët; rëndësia e dikujt a e diçkaje. – **L'ordine o grado** occupato da qualcuno nella società, in famiglia ecc.; il ruolo di qualcuno in un determinato campo dell'attività umana, la posizione sociale di qualcuno secondo il valore che ha o che gli altri gli riconoscono; l'importanza di qualcuno o di qualcosa. 13. Tërësia e njerëzve që banojnë a që jetojnë diku, njerëzit, gjindja e një fshati, e një qyteti, e një krahinë, e një shteti etj.; populli, popullsia – **L'insieme delle persone** che abitano in un posto, le persone, la collettività di un paese, di una città, di una regione e di uno Stato ecc.; il popolo, la popolazione. 14. Mjedisi a rrethanat e përshtatshme për të thënë a për të bërë diçka – **Il luogo o le circostanze adatte** per dire o per fare qualcosa. 15. *fig.* Arsye për të thënë ose për të bërë diçka. Fjalë me vend, fjalë e drejtë, e përshtatshme, e arsyeshme; gjej vend. – *fig.* **Ragione** per dire o per fare qualcosa. Parola saggia, giusta, opportuna, ragionevole; approfittare di una circostanza. 16. E zëvendësoi një send me diçka që ka vlerë të barabartë, e zëvendësoi a e plotësoi me diçka tjetër, në vend të përgjegjësit, të jesh në vend të dikujt – **In vece di**, in sostituzione di, vicario di, essere nei panni di qualcuno. 17. Fitoi atë që kishte humbur; ia solli shpirtin në vend dikujt; riktheu, ndreqi; ia çoi dëshirën në vend dikujt ia plotësoi dëshirën – **Ripristinare** un ordine o riguadagnare qualcosa di perduto precedentemente, mettere a posto, portare a compimento. 18. E çoi në vend të vetën; i bie daulles në një vend; mbeti (bën, rri) në vend numëro; ka kokën në vend të lig; s'i zë vend gjaku; luaj vendit – **Per indicare im/pazienza, insistenza**, disagio, ripetizione delle stesse azioni, cattiveria, scostanza, meraviglia. 19. I bëri vend vetes; e gjeti guri vendin; s'i gjen dot vend vetes; i zë vend fjala; Vendi s'të thotë kurrë «ngrihu!»; s'i zë gjuha vend ndër dhëmbë – *fig.* **Occupare spazio** nel cuore di qualcuno, farsi spazio, appartenenza, reciprocità, appropriatezza; capacità persuasiva e autorevolezza, approfittare ragionevolmente dell'ospitalità; parlare a sproposito¹⁰.

10 La traduzione in Italiano della riga in lingua Albanese è nostra. Abbiamo cercato di raggruppare le locuzioni dell'originale a partire dal nr. 16 per semplificare la lettura degli ulteriori significati della stessa parola (<http://www.fjalori.shkenca.org/>).

La Tabella 1 ci offre la possibilità di pensare alla funzione educativa cogliendo l'influenza della diversità culturale e storica nella definizione di questa parola, consapevoli della sua utilità nella comprensione di sé e degli altri, nonché delle questioni di cui ci stiamo occupando.

Questo rende ancora più necessaria una riflessione sulla città in quanto posto dal punto di vista della sua preparazione a svolgere al meglio la propria funzione, di cui si è parlato precedentemente. Questo verrà fatto nel seguente paragrafo, rispondendo quindi anche alla nostra seconda domanda posta nell'*Introduzione*.

3. La Città in quanto "posto"

In Ludick (2001) troviamo articolato chiaramente cosa si può intendere per "place", "posto" in un contesto di offerta educativa preparata per la fascia d'età dell'adolescenza e seguendo il bisogno di appartenenza, caratteristico di questa età. Si percorre, quindi, tutta la vasta offerta di storie e leggende, trasformazioni urbanistiche, incontri con persone (anche con storie di migrazione) o eroi e monumenti in loro onore. Nel riflettere sulla "pedagogia del posto", si guarda anche alla conoscenza acquisita tramite la ricerca guidata e alle varie competenze disciplinari, interdisciplinari e trasversali che il contatto con la vita reale, anche di un semplice quartiere – oggetto di studio – può offrire. Per questo, come precedentemente affermato, teniamo conto dell'importanza del posto dal punto di vista della memoria e conoscenza in esso contenuta, che ancora tocca le nostre vite e forma le nostre identità. Una conferma di quanto detto, la ritroviamo anche in Mumford (1961), che dedica attenzione alla relazione tra la città in quanto contributo alla formazione della personalità (p. 68). Nel nostro caso, tenendo conto anche la prospettiva da cui abbiamo considerato la questione, potremmo dire che la preparazione di contesti in cui si esprime anche la capacità creativa umana di sfociare nel *design* urbanistico, contribuisce ulteriormente a formarci. Mumford definisce "eterizzazione" questa conversione in simboli, estetica, bellezza della sovramentionata capacità creativa (p.112). Essa diventa un importante trasmettitore di materialità, intesa da Mumford come influenza dei posti vissuti (in termini di progettazione del circostante) sulle persone (p. 113).

Ulteriormente, in Mumford (2007) troviamo quanto sia importante la bellezza come educazione anche sensoriale nel contesto della città (p. 45). Detto questo, non possiamo che affermare l'importanza della preparazione di città che possano essere posti di formazione di personalità e di individualità consapevoli anche culturalmente e storicamente parlando (come precedentemente constatato).

Un altro aspetto che abbiamo menzionato, derivato dalle varie lingue esaminate, è la caratteristica dei posti di essere delimitati, destinati, ma anche destinati alla collettività, sociali, pubblici, di comune utilizzo; oppure, privati, ma utilizzati al fine di produrre e quindi di comunicarsi all'esterno. Kärholm (2007), considerando anche questo aspetto, afferma che nella concezione dei posti bisognerebbe tenere presente la varietà delle persone che vi accedono, e di conseguenza, la varietà di attività. Il tutto, all'interno di eventuali limiti imposti dal modo di strutturare lo spazio (*material design*) oppure da regole che vi governano. Non ci addentriamo nel considerare altri aspetti che riguardino strategie espansive o rapporti di controllo o conquista territoriale e conseguenti relazioni evidenti o nascoste che governano il concetto di posto, così come esaminato dall'autore. Qui ci basterebbe avere affermato che è possibile formarsi avendo una determi-

nata consapevolezza: quella della città in quanto posto, che diventa un tutt'uno con noi, giorno dopo giorno.

4. Verso una cittadinanza olistica

Domanda iniziale, origine della nostra riflessione a cui rispondiamo avendo compiuto il percorso sulla funzione della città, anche in quanto posto, è: "Come si trasforma, conseguentemente, l'essere cittadini, la cittadinanza?".

Dovendo ricorrere al solito utilizzo del termine, lo rappresentiamo in una diversità di significati: come diritti umani o politici, di partecipazione democratica o popolare, di possesso di una nazionalità, di educazione civica, di solidarietà o libertà, di mobilità. A riprova della diversità di intendere, anche terminologicamente il termine (nel caso specifico tra società e stato), citiamo Chen (2013).

Sulla vastità degli aspetti riguardante tale argomento si è riflettuto molto, tenendo in conto dell'avvicinarsi di sistemi politici con conseguenze sulle politiche educative che corrispondono ai bisogni economici del tempo. Non sottovalutiamo qui altri aspetti che contribuiscono alla problematizzazione della questione, come quella del fenomeno migratorio, o di giustizia sociale, nonché le novità introdotte dal concetto di cittadinanza europea (Costa Lascoux, 1989; Lawy & Biesta, 2006; Masiero, 2012; Delanty, 1997; Mattera, 2014). Per un *excursus* riflessivo ci riferiamo a Tarozzi (2005), che, in questo contesto, vede come importante l'ottica interculturale, implicante una capacità di ascolto.

Inoltre, in Tarozzi, Rapanà, Ghirotto (2013) troviamo la più recente riflessione sulla necessità di ripensare il concetto in termini di una molteplicità, che tenga conto delle diversità senza negare le identità di ciascuno. Citando: "Multiplex citizenship would recognize everyone's identity as it is aware that everyone has the right to combine and live different cultural, social, national characteristics, betraying the membership to a social, cultural or national group seen as monolithic¹¹" (p. 206).

Nell'*Introduzione* abbiamo premesso le sfide a cui bisogna rispondere, collegato al motivo stesso punto di partenza della nostra ricerca. Avendo osservato quanto siano strettamente collegati ed interdipendenti gli aspetti della conoscenza, di decisione (anche valoriale) e di competenze finalizzati all'agire armonico, il nostro punto di vista si aggiunge a quello dei precedenti autori.

Riteniamo, quindi, necessaria una *concezione olistica della cittadinanza*, in termini di capacità d'essere derivante da uno sviluppo armonico di sé. Parliamo di un modo d'essere cittadini che renda in grado di orientarsi, seguire e perseguire autonomamente ed in serena collaborazione la piena autorealizzazione personale nel miglior bene possibile per sé e per gli altri. Questo, oltre alle competenze disciplinari ed interdisciplinari, richiede anche competenze trasversali, quali saper apprendere o senso di intraprendenza ed iniziativa, come menzionati nella COM (2012) 669 "Rethinking Education...", che ritiene indispensabile una visione olistica dell'educazione nella considerazione di questi aspetti e tenendo

11 "La cittadinanza molteplice riconoscerebbe l'identità di ciascuno nella consapevolezza che ognuno ha il diritto di combinare e vivere caratteristiche culturali, sociali, nazionali diverse, tralasciando l'appartenenza ad un gruppo sociale, culturale o nazionale nella sua forma monolitica" [la traduzione è nostra].

conto delle normali situazioni della vita (anche lavorativa) in cui queste competenze saranno esplicitate.

A tal fine, ed a titolo d'esempio, un contributo particolare può essere dato dalla parola "posto". Nonostante essa contenga molteplici significati, derivanti da infinite esperienze della quotidianità (anche storica, trasmessa linguisticamente), unifica anche mentalmente questo patrimonio per renderlo esplicito nella più vasta diversità di contesti (anche nel confronto consapevole tra lingue diverse).

L'importanza quindi, di posti – e di città in quanto posti – nella loro interezza in prospettiva anche cosmica ed in funzione di costruzione di relazioni sociali è confermata da una serie di contributi, dedicando una particolare attenzione alla prima infanzia, come periodo importante della vita umana (Iori, 1996; Kudryavtsev, Stedman & Krasny, 2011; Read, 2007; Torquati & Ernst, 2013).

In questa direzione vanno anche le linee guida nazionali del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca [MIUR] (2013), facendo specificatamente riferimento alla scuola e denominandola nella sua nuova funzione di *civic center*, con attività che siano quelle della vita di tutti i giorni (quindi non solo studio), fino a considerare anche gli spazi personali per gli studenti. In essa lo spazio è concepito come organizzato in modo polivalente ed interconnesso con il mondo attraverso le nuove tecnologie.

Per organizzare ambienti come quelli richiesti dall'attuale normativa scolastica servono non solo pensiero architettonico, ma anche pedagogico e funzionale all'apprendimento di vita e quindi per soddisfare appieno le esigenze educative. Serve, quindi, anche il pensiero degli insegnanti e di chi li guida, per offrire un'educazione olistica e di qualità sin dalla prima infanzia, in cui si pongono le basi per il futuro (Comune di Rovereto, 2013; Autonome Provinz Bozen, 2008; 2012).

L'aspetto peculiare di questo *concetto olistico di cittadinanza* è che esso mette al centro il cittadino – persona nella sua interezza, meglio preparato a vivere in un mondo globalizzato – un cittadino globale secondo l'ultima iniziativa per l'Educazione alla cittadinanza globale lanciata dalle Nazioni Unite¹².

Conclusioni

Essendo la ricerca un domandarsi, uno "spiare" dentro quello che succede nelle cose (Camilleri, 2000), giungiamo alla conclusione avendo esplicitato ciò che intendiamo per cittadinanza olistica, a cui riteniamo che la società di oggi, nel processo di globalizzazione, va a tendere.

L'esplorazione della forza di vita che si trova nei posti in quanto ambienti di conoscenza e di esperienza, ci ha portati a pensare al senso della città nel contesto di una sua definizione armonica in prospettiva cosmica.

Questo si coniuga ulteriormente con il bisogno di ciascuno di autorealizzarsi autonomamente, col supporto anche di contesti cittadini creati per la formazione di competenze collegate a conoscenze disciplinari, interdisciplinari e trasversali.

Nell'osservare come già linguisticamente noi possiamo riscontrare una vastità di dimensioni che ci strutturano e ci offrono strumenti di comprensione del

12 Cfr. www.globaleducationfirst.org. Ultima consultazione: 29 giugno 2014.

mondo circostante, ci porta a dire che la città, in quanto posto, ha ancora motivo di esistere in funzione della vita umana nella sua interezza.

Questo studio ci apre ad ulteriori direzioni di ricerca, una delle quali consiste nell'approfondire la parte linguistica con l'esplorazione delle differenze di significato delle parole chiave nel nostro studio. Questo al fine di capire come esse vengano sostituite da altre parole nelle specifiche lingue.

Riferimenti bibliografici

- Benhabib, S. (2007). Twilight of Sovereignty or the Emergence of Cosmopolitan Norms? Rethinking Citizenship in Volatile Times. *Citizenship Studies*, 11(1), 19-36.
- Chen, S. (2013). The discrepancy of meaning of citizenship between the state and society in China: Implications for citizenship education and policymaking. *Education, Citizenship and Social Justice*, 8(3), 263– 275.
- Camilleri, A. (2000). *Biografia del figlio cambiato*. Milano: Rizzoli.
- Costa Lascoux J. (1989). *De l'immigré au citoyen*. Paris: La Documentation française.
- COM (2009) 640 final "Key competences for a changing world".
- COM (2012) 669 final "Rethinking Education: Investing in skills for better socio-economic outcomes".
- Delanty, D. (1997). Models of citizenship: Defining European identity and citizenship. *Citizenship Studies*, 1(3), 285-303.
- Edigeo (a cura di). *L'Inglese Tecnico e Scientifico con ricerca avanzata*. Distributore Online: Zanichelli (<http://zanichelli.medialibrary.it/dizionariOnline/#inglesetecnico2e>).
- Giacoma, L., Kolb, S. (a cura di). *Il nuovo dizionario di Tedesco con ricerca avanzata*. Distributore Online: Zanichelli. (<http://zanichelli.medialibrary.it/dizionariOnline/#tedesco>).
- Granet, M. (1999). *La pensée chinoise*. Paris: Albin Michel. In Houdart, S. (2012). A city without citizens: The 2010 Shanghai World Expo as a temporary city. *City, Culture and Society*, 3, 127-134.
- Holzbrecher, A. (2012). Der Raum als "dritter Pädagoge". *Schularchitektur und Lernkultur in WIR 2 – Kindergarten in Südtirol "Fünf Jahre Rahmenrichtlinien"*, 2013/2014, 21. Jahrgang.
- Houdart, S. (2012). A city without citizens: The 2010 Shanghai World Expo as a temporary city. *City, Culture and Society*, 3, 127-134.
- Iori, V. (1996). *Lo spazio vissuto. Luoghi educativi e soggettività*. La Nuova Italia.
- Kärholm, M. (2007). The Materiality of Territorial Production. A Conceptual Discussion of Territoriality, Materiality, and the Everyday Life of Public Space. *Space and culture*, 10(4), 437-453. doi: 10.1177/1206331207304356
- Kudryavtsev, A., Stedman, R. C., Krasny, M. E. (2012). Sense of place in environmental education. *Environmental Education Research*, 18(2), 229–250.
- Lawy, R., Biesta, G. (2006). Citizenship-as-Practice: The Educational Implications of an Inclusive and Relational Understanding of Citizenship. *British Journal of Educational Studies*, 54(1), 34-50.
- Linee guida pedagogiche del Comune di Rovereto*, 2013.
- Ludick, P. (2001). The Pedagogy of Place. *The NAMTA Journal*, 26(3), Burton,155–173.
- Mannion, G., Biesta, G., Priestley, M. & Ross, H. (2011). The global dimension in education and education for global citizenship: genealogy and critique. *Globalisation, Societies and Education* 9(3-4), 443-456. doi: 10.1080/14767724.2011.605327
- Masiero, N. (2012). Crescita e cittadinanza: un'ipotesi di ricomposizione. *Formazione e Insegnamento*, X, 2.
- Mattera, A. (2014). *La nostra europeità. Una storia millenaria, dall'epopea di Maratona alla riunificazione dei popoli dell'Antico Continente*. Edizioni Rubbettino.
- MIUR (2013). *Linee guida per la costruzione degli spazi architettonici scolastici*.
- Mumford, L. (1961). *The city in history: its origins, its transformations, and its prospects*. New York, N.Y.: Harcourt, Brace & World.
- Mumford, L. (2007). *La cultura delle città*. Torino: Giulio Einaudi Editore

- New Shorter Oxford English Dictionary*, vol. 1, 2, Ed. Lesley Brown, Clarendon Press, 1993, Oxford.
- Rahmenrichtlinien des Landes für die Deutschsprachigen Kindergärten*. Autonome Provinz Bozen – Südtirol, Dezember, 2008.
- Read, M. A. (2007). Sense of Place in Child Care Environments. *Early Childhood Education Journal*, Vol. 34 (6), 387 – 392. doi: 10.1007/s10643-006-0148-1
- Salvioni Boch, C. (a cura di). Il Boch con ricerca avanzata. Distributore Online: Zanichelli. (<http://zanichelli.medialibrary.it/dizionariOnline/#boch>).
- Torquati, J. & Ernst, J. (2013). Beyond the Walls: Conceptualizing Natural Environments as “Third Educators”. *Journal of Early Childhood Teacher Education*, 34(2), 191-208. doi: 10.1080/10901027.2013.788106
- U.N. *Declaration on Human Settlements – Istanbul Declaration* (Risoluzione 51/177 del 16 dicembre 1996 e Risoluzione 53/242 del 28 luglio 1999).
- Wege zu pädagogisch gestalteten Spiel- und Lernräumen. Kindergarten Terenten. In der Welt ein Haus, im Haus eine Welt*. Heft_02/November 2012.
- WIR 2 – Kindergarten in Südtirol “Fünf Jahre Rahmenrichtlinien”*, 2013/2014, 21. Jahrgang. Autonome Provinz Bozen – Südtirol.
- <http://www.etymonline.com/index.php>.
- <http://www.fjalori.shkenca.org/>
- <http://www.globaleducationfirst.org> – Sito web dell’O.N.U. sull’iniziativa dell’educazione alla cittadinanza globale.